

19 dicembre
O Radix

Gesù discendente di Davide e segno per i popoli.

O Radix Iesse

Qui stas in signum populorum

Super quem continebunt reges os suum

Quem gentes deprecabuntur

Veni ad liberandum nos

Iam noli tardare.

O germoglio della radice di Iesse
Che ti innalzi come segno per i popoli
Davanti a te tacciono le bocche dei re
E le nazioni ti invocano
Vieni a liberarci
E non voler tardare.

Il tronco dal quale sorgerà un ramo è la parte dell'albero che penetra nella terra per sviluppare le radici (Is 40,24) e dunque anche quella che rimane in vita più a lungo quando rami e foglie sono ormai morti. Is 11,1 esprime la speranza che da questo troncone, nascosto in terra e quasi dimenticato, possa risorgere la vita. Questa vita è il frutto della presenza dello Spirito del Signore che si posa su di lui e si manifesta in particolari doni.

La radice e il germoglio:

tra memoria e avvenire.

La **Radice**: ciò che sta sotto che non si vede, che è nascosto, eppure è proprio ciò che permette l'alimentazione spirituale e lo sviluppo successivo dell'albero per affrontare le nuove sfide.

Il **Germoglio**: ciò che si vede. Pur essendo piccolo ed inerme va interpretato come elemento di speranza in relazione alla profondità che l'alimenta. È ciò che produce della che vita si rinnova continuamente.

Nell'esperienza contemplativa esse vanno insieme.

*L'antifona O come espressione
di un dialogo sotterraneo fra Dio e l'uomo*

Solista: Non vogliate giudicare nulla prima del tempo,
finchè venga il Signore
a mettere in luce i segreti delle tenebre
e manifestare le intenzioni dei cuori...

1 Coro: Ecco il mio servo...
È cresciuto come un virgulto
Come una radice in terra arida...
Non ha apparenza né bellezza
per provare in lui diletto
Era disprezzato e non ne avevano alcuna stima

2 Coro: Ma come anche per l'albero c'è speranza:
se viene tagliato, ancora ributta
e i suoi germogli non cessano di crescere;
se sotto terra invecchia la sua radice
e al suolo muore il suo tronco,
al sentore dell'acqua rigermoglia
e mette rami come nuova pianta.

1 Coro: Così se molti si stupirono di lui
tanto era sfigurato il suo aspetto d'uomo,
così il mio servo sarà onorato, esaltato e molto innalzato.
si meraviglieranno di lui molte genti,
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca ,
perché vedranno qualcosa di inenarrabile.

2 Coro: Ecco, faccio una cosa nuova:
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Solista: Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse
Un virgulto germoglierà dalle sue radici.

1 Coro: Poiché così preparo la terra:
Ne irriego i solchi, ne spiano le zolle,
la bagno con le piogge e benedico il mio germoglio.

Solista: In quel giorno,
il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria
e il frutto della terra
sarà a magnificenza e ornamento
per gli scampati di Israele.
Spunterà da sé e ricostruirà il mio tempio,
la mia dimora in mezzo a voi,
così che io camminerò con voi e in voi.

2 Coro: Egli sarà come rugiada per Israele;
esso fiorirà come un giglio
e metterà radici come un albero del Libano,
si spanderanno i suoi germogli
e avrà la bellezza dell'olivo
e la fragranza del Libano.

1 Coro: Egli è come un albero piantato lungo l'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non temerà quando viene il caldo,
le sue foglie rimarranno verdi;
nell'anno della siccità non intristirà,
non smetterà di produrre i suoi frutti.

2 Coro: Io ho posto le mie radici
in mezzo a un popolo glorioso,
nella mia porzione e nella mia eredità.

Solista: Ecco vicino è il giorno in cui
la radice di Iesse si leverà alta a vessillo per tutti i popoli

*e raccoglierà tutti i dispersi.
Su di lui si poserà lo spirito di sapienza e di intelligenza,
di consiglio e di forza,
di conoscenza e di timore di Dio.*

1 Coro: *Egli riceverà la gloria,
egli siederà da sovrano sul suo trono.
regnerà da vero re e sarà saggio
ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.*

2 Coro: *Perciò vi dico:
alzate la testa e guardate
perché la vostra liberazione è vicina.*

1 Coro: *Io sono il Signore che abbatte il trono dei potenti,
e al loro posto fa sedere gli umili.
Estirpo le radici delle nazioni,
e al loro posto pianto i poveri.
Sconvolgo le regioni delle nazioni,
e le distruggo fin dalle fondamenta della terra
fino a far scomparire dalla terra il loro ricordo.*

2 Coro: *Io non rinnego la mia misericordia
e non permetto che venga meno alcuna delle mie parole.
Non farò perire la posterità del mio eletto
né distruggerò la stirpe di colui che mi ama.*

Solista: *Conoscere la potenza divina è radice di immortalità.*

*1. L'incarnazione di Cristo:
Dio si radica in noi.*

Solista: *Cristo è la nostra Radice, in Lui siamo dunque radicati e fondati (Col 2,7). Ma come si fa allora a radicarsi in Lui? Dio stesso ci ha pensato: è apparsa la radice in persona. "Iddio per venire a noi attraversa lo spessore del mondo" Simone Weil.*

E davanti a Lui tutti gli altri valori si ritirano in silenzio. Perché Cristo non è solo vestigio di Dio, è Dio in persona, in forma umana.

*Tutti: "Tu hai unito, Signore,
la tua divinità alla nostra umanità
e la nostra umanità alla tua divinità,
la tua vita alla nostra condizione mortale
e la nostra condizione mortale alla tua vita.
Tu hai assunto ciò che è nostro
e ci hai fatto dono di ciò che è tuo
per la vita e la salvezza delle nostre anime".*

(Preghiera di Charbel Makhlouf)

Solista: La radice non è più un "al di là" irraggiungibile: è al di qua, perché è entrata nella nostra storia e Cristo è totalmente radicato nel Padre e noi col Battesimo siamo radicati in Lui. Ecco perché le nostre radici affondano direttamente in Dio.

*Tutti: O Cristo, mia radice profonda,
immerso in Te, io partecipo di Dio.
Nella tua vita è la mia vita.
Vivo io, ma non io, sei Tu che vivi in me.*

Solista: La radice divina è discesa, si è incarnata in tutta la realtà umana. In ogni avvenimento dunque c'è Lui: vivendolo con fede, mi radico in Lui.

1 Lettrice Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia . E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo. (Inizio del Testamento)

2 Lettrice: "Il 24 febbraio 1988, a mezzanotte, ho lasciato in aereo il mondo dei ricchi diretto all'emisfero sud. Destinazione: Nairobi, capitale del Kenya...mi sono ritrovato con il mio zaino e il borsone tra il vociare dei turisti diretti a Mombasa. Tra le mani avevo la Bibbia (e come preparazione a incontrare i

crocifissi della storia mi sono riletto la passione secondo Marco), l'enciclica del papa "Sollicitudo rei socialis" e una pubblicazione fresca di stampa "L'economia mondiale: un problema di credo per le Chiese?". "Quando vediamo i meccanismi di un sistema economico che miete anno dopo anno milioni di vittime per la fame o crea milioni di disoccupati, o quando vediamo le nostre foreste morire per permettere la crescita economica e le superpotenze continuare nella loro folle corsa agli armamenti, dobbiamo ammettere che ci troviamo di fronte al volto deformato di un mostro demoniaco...

Se questo è vero, è chiaro che la chiesa è oggi convocata dalla storia a una scelta fondamentale di vita o di morte. È in ballo la stessa fede della chiesa: la fede nel Dio vivo, nel Dio della vita che si è manifestato sconfiggendo la morte in Gesù Cristo. Per cui memori dell'esperienza dei primi cristiani nell'Impero romano come della Chiesa confessante sotto Hitler, siamo anche noi convocati come credenti a resistere alla Bestia.

E noi abbiamo cercato in questi anni di trovare tutti i metodi non violenti per farlo. E mentre l'aereo volava verso il Sud mi si affollavano nella mente i momenti forti di resistenza vissuti con le persone amate. Non era forse questa una lotta impari contro il potere tentacolare della Bestia?

L'aereo atterra a Nairobi alle 9 del mattino...Ho iniziato a vedere a più riprese enormi baraccopoli dai nomi più strani: Korogocho, Libera, Mattare, Kangemi... dove centinaia di migliaia di persone sono costrette a vivere.

Non mi aspettavo un tale degrado. Non sarà facile viverci, eppure sento che il Signore mi sta chiamando proprio lì. (Alex Zanotelli)

Ascolto musicale

*2. [La radice come memoria storica
che ci dona il senso intoccabile
della nostra identità e vocazione.*

Solista: *Il credente per trovare le sue radici si rivolge a Dio. Ma Dio è sempre "al di là" di ciò che cade sotto la nostra esperienza.*

2 Lettrice: “Se vogliamo vivere da monaci dobbiamo tentare di capire cosa sia effettivamente la vita monastica. Dobbiamo tentare di raggiungere le fonti da cui scaturisce la vita. Dobbiamo conoscere le nostre radici spirituali, per poterle affondare più profondamente nel terreno. Ma la vocazione monastica è un mistero...” (T. Merton)

Solista: Le nostre radici della nostra vocazione attingono alla sorgente della misericordia del Padre e s’innestano nella profetia di Francesco, un uomo innamorato di Cristo, che mosso dallo Spirito Santo si appella ai poveri.

1 Lettrice: “Conosci bene la tua vocazione!”. E questa intima conoscenza si radica a partire dal fatto che proprio il Figlio di Dio si è fatto nostra via. E ciò ci venne indicato ed insegnato dal beato padre nostro Francesco con parola e con l’esempio. Egli che fu davvero suo amante ed imitatore.

Francesco, subito dopo la sua conversione, ancora privo di frati e di compagni, in un trasporto di grande letizia e illuminato dallo Spirito Santo profetò di noi ciò che in seguito il Signore stesso ha realizzato. Salito in cima al muro della Chiesa di S. Damiano, che era intento a riparare, rivolgendosi ad alcuni poveri che stavano lì nei paraggi, gridava ad alta voce ed in lingua francese: “Venite ad aiutarmi in quest’opera di S. Damiano, perché tra poco verranno ad abitarlo delle donne che per la cui vita santa si renderà gloria al Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa”.

Possiamo così ammirare il Padre delle misericordie che si è degnato, nel suo Amore, di ispirare tali parole al suo Santo a proposito della vocazione ed elezione non solo nostra ma anche di tutte coloro che il Signore in seguito si sarebbe degnato di chiamare.

Il Signore ha collocato noi come modello ed esempio non solo per le nostre sorelle, ma anche per tutti coloro che vivono nel mondo.

Solista: Facciamo ora memoria di un tratto delle nostre radici: le sorelle che ci hanno preceduto in questi ultimi 100 anni della nostra storia e che con la loro vita hanno preparato la possibilità di realizzare la nostra vocazione:

1-12-1908 sr. M. Crocifissa Valducci (anni 71)

13-04-1914 sr. Chiara Canotti (anni 76)

14-04-1914 sr. Marianna Signorini (anni 76)

17-12-1918 sr. M. Angela Severi (anni 85)

4-10-1919 sr. M. Veronica Vivarelli (anni 30)

22-10-1919 sr. M. Margherita Grandi (anni 35)
19-09-1924 sr. M. Giovanna Geri (anni 31)
28-01-1926 sr. M. Antonietta Cedola (anni 41)
17-05-1927 sr. M. Maddalena Masini (anni 28)
30-08-1928 sr. M. Giuseppina Berardi (anni 28)
20-05-1933 sr. M. Serafina Tani (anni 39)
13-12-1940 sr. M. Teresa Salimbene (anni 62)
12-03-1944 sr. M. Francesca Lenzi (anni 70)
27-11-1957 sr. M. Caterina Pasquini (anni 62)
7-11-1959 sr. M. Agnese Cima (anni 81)
7-03-1963 sr. M. Luigia Bassi (anni 79)
30-08-1963 sr. M. Anna Maffei (anni 65)
14-04-1964 sr. M. Fortunata Altieri (anni 79)
29-11-1970 sr. M. Veronica Fraternali (anni 64)
21-01-1976 sr. M. Giuseppina Tonello (anni 73)
23-10-1976 sr. M. Marcellina Carpi (anni 76)
27-08-1978 Sr. M. Pia Amantini (anni 48)
13-07-1979 sr. M. Raffaella Sghinolfi (anni 78)
19-09-1979 sr. M. Concetta Rossi (anni 86)
6-10-1979 sr. M. Francesca Tasini (anni 79)
26-04-1981 sr. M. Luigia Albertini (anni 62)
27-05-1983 sr. M. Chiara Botti (anni 87)
12-06-1986 sr. M. Serafina Dondi (anni 69)
22-11-1992 sr. M. Giacinta Boldrini (anni 78)
3-05-1994 sr. M. Margherita Mambelli (anni 90)
28-11-1995 sr. M. Antonietta Longhi (anni 87)
22-07-1997 sr. M. Angela Sartini (anni 90)
11-09-2000 sr. M. Maddalena Sartini (anni 88)
20-05-2005 sr. M. Renata Marani (anni 76)

Ascolto musicale

3. Affondare le radici per attingere alle acque profonde.

Solista: Dove affondare le nostre radici?

Nel terreno profondo dove si arriva a raggiungere la sorgente d'acqua imperitura. Questo scendere lento e coraggioso permette la ricerca della fonte sotterranea che irrora la vita superiore.

Attingere alla sorgente sotterranea per rivestirsi della forza della profondità.

2 Lettrice: "Il mio eros è stato crocifisso, e non vi è in me un fuoco per le cose materiali, ma un'acqua viva che parla in me e che mormora nel mio intimo: Ritorna al Padre!". (S. Ignazio)

Solista: Solo penetrando la misericordia divina, si può affrontare la vita portando frutto. Così si fa esperienza della trascendenza, vivendo immersi nella vita d'amore della Santissima Trinità, vita che ci viene elargita nel mistero di Cristo Gesù.

1 Coro: Signore, tu ci hai preparato il terreno,
hai affondato le nostre radici fino a riempire la terra.

La nostra ombra copre le montagne
e i nostri rami i più alti cedri.

Hai esteso i nostri tralci fino al mare
e i germogli giungono fino al fiume.

Solista: Così infatti dice il Signore:

La mia radice avrà adito alle acque

E la rugiada cadrà di notte sul mio ramo. (Gb 29,19).

2 Coro: Perciò il tuo popolo non si affida alle sue lance,
ma all'altezza dei monti, sui quali tu lo hai posto,
e certo non è facile arrivare sulle creste di questi monti.

Esso attinge alla sorgente dell'acqua
che sgorga alla radice del monte,
solo la sete ci può far morire. (Gdt 7,12).

1 Coro: Fammi attingere all'acqua dei tuoi doni.

La mia anima è terra arida,

non produce che spine e rovi.

O fonte di acqua viva,

inondami con la tua sorgente.

Non permettere che io beva acqua contaminate.

Irriga il mio cuore in tempo d'arsura.

Che l'astio non soffochi né uccida

la vita che m'infondi.

1 Lettrice: Poiché stretta è la via e il sentiero,
ed angusta la porta per la quale ci si incammina
e si entra nella vita,

pochi sono quelli che la percorrono e vi entrano;

e se pure vi sono di quelli che

per un poco di tempo vi camminano,

pochissimi perseverano in essa.

Beati però quelli

cui è concesso di camminare per questa via

e di perseverarvi fino alla fine!. (FF2850)

Solista: "Credo che il cristiano sia uno che sacrifica la mezza verità per la salvezza della verità intera, che abbandona un concetto incompleto ed imperfetto di vita per una vita integrale, unificata e strutturalmente compiuta. L'entrare in questo genere di vita non è la fine del viaggio, ma solo l'inizio. Poi viene un grande viaggio: un'esplorazione angosciosa e talvolta pericolosa. Tra tutti i cristiani il monaco è, o almeno dovrebbe essere, il più esperto di tali esploratori. Il suo viaggio lo conduce attraverso deserti e paradisi per i quali non esiste mappa. Vive in strane aree di solitudine, di svuotamento, di gioia, di perplessità e di stupore".

(T. Merton, da "Un vivere alternativo")

2 Lettrice: "Sono sceso a Korogocho per imparare a essere prete, ma prete nel vero significato della parola. Ho sempre fatto il prete, ma sentivo che solo i poveri

potevano riportarmi ad esserlo veramente...

Sentivo il bisogno di fare un'esperienza di immersione in una situazione che mi riportasse alla realtà e mi facesse vivere come vivono i poveri. Sentivo il bisogno del battesimo dei poveri....” (Alex Zanotelli)

*4. Diventare noi stessi radice
per alimentare i germogli di speranza
nella vita dei fratelli e nella storia.*

Solista: L'intuizione profetica del contemplativo aiuta i fratelli ad accogliere e a collaborare con la promessa di novità che Dio opera nella nostra storia .

Chi è intorpidito non percepisce nè teme la morte spirituale. Chi è disperato non crede alla possibilità di una novità. La disperazione oggi ha assunto il volto dell'impotenza.

Quale magnifica vocazione è quella di esprimere una futuro che nessuno pensa immaginabile! Per far questo occorre ritornare alle memorie più profonde di quella comunità e riattivare i simboli di speranza.

Il linguaggio che combatte la disperazione è quello dello stupore, così come il linguaggio della sofferenza combatte il torpore.

1 Lettrice: Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano.

Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me... Una cosa diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Noi difenderemo fino all'ultimo la tua casa in noi.

(Etty Hillesum)

Solista: Vedere spuntare un germoglio è una tattica divina che radica il successivo movimento decisionale e ci induce alla risposta. All'offerta inaspettata dell'Amore non si può che rispondere irresistibilmente con l'Amore. Il germoglio dunque suscita in noi l'adesione. Eccomi!

1 Lettrice: “Sperare, per noi cristiani non significa far finta. Né mettere tra parentesi, dare nome e cognome ai focolai della disperazione, individuare le scaturigini della malvagità, inventariare le tossine entrate nel circolo dell'organismo sociale. Vuol dire, soprattutto, saper leggere la “cronaca della perdizione” all'interno della storia di salvezza, intuire che nonostante i segni di morte la vita irrompe con prepotenza, e proclamare che stiamo già mordendo i primi frutti della Resurrezione”. (T. Bello)

2 Lettrice: “Caro fratello, è un po' che desidero scriverti, da quando ho seguito con passione le tue avventure... Desidero solo dirti che se anche non ti conosco personalmente sono con te, intensamente nella preghiera, nella condivisione, nel cammino di ricerca delle vene sotterranee di acqua viva che portano nel cuore del Regno. Vivo in clausura da 25 anni, ma questo starmene come in disparte dalla storia degli uomini è solo apparente, perché il silenzio della vita contemplativa mi butta continuamente nel centro della storia e delle sue battaglie. Il sentire il Regno che avanza, nonostante il male che sembra predominare su tutto, mi fa esultare e mi fa nascere il desiderio di mandare un piccolo segno di comunione, come una lettera a chi per il Regno ha dato la vita come te, come tanti altri...”

Lo Spirito ci guida per vie inaccessibili... ci porta fuori del nostro mondo chiuso dentro le cose sicure... ci porta nel rischio dove solo si può danzare l'ineffabile ballo della libertà...”.

La vita è un camminare e camminando lasciarsi toccare dai fratelli pellegrini, vicini o lontani non ha importanza.

L'importante è questo sentirsi abitati, amati... e amare, abitare altri... È ciò che poi rimane.

(dalla lettera che Chiara Patrizia scrisse ad A. Zanotelli a Nairobi)

Conclusione

Solista: Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino. Lo Spirito e la Sposa dicono:

Tutti: Vieni!

Solista: E chi ascolta ripeta:

Tutti: Vieni!